



■ Memoria storica

Il 1° Rgp.  
Motorizzato

PAGINA 3



■ Reportage

XX Raduno  
ANGET

PAGINA 4



■ Codici cifrati

Il codice  
Navajo

PAGINA 6



■ Amarcord

Genio  
pontieri

PAGINA 8



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

# angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it  
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano  
MOVIM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno IX  
Numero 21  
Novembre 2011

Festeggiamenti per il 4 novembre

## Panem et circenses



■ Lorenzo Biglio (I22KPH)

A Milano, nell'ambito dei festeggiamenti del 4 novembre e per volontà del Ministero della Difesa, nella suggestiva cornice dell'ex Panificio Militare della Caserma XXIV maggio, oggi sede del Comando Militare Esercito Lombardia (e detto per inciso della quasi totalità delle Associazioni d'Arma), presenti le massime autorità militari e sotto gli occhi incuriositi ed attenti dell'élite milanese della moda, si è svolta la sfilata degli abiti "griffati" dell'Esercito e delle altre Forze Armate.

A precedere la sfilata, per sottolineare che non si scherzava, il Silenzio suonato in ricordo dei caduti nell'alluvione e le note dell'Inno d'Italia (sic!). Tra gli invitati una consigliera della Regione Lombardia, nota igienista dentale.

Adirittura, uno dei forni dell'ex panificio è stato riattivato per l'occasione dopo più di cinquant'anni dalla chiusura, permettendo così di offrire in degustazione al selezionato parterre calde e croccanti pagnotte.

Peccato che nessuno si sia ricordato di invitare, visto che erano anche "a casa nostra", un rappresentante delle Associazioni d'arma. ■



Treviso - Ottobre 2011

## XX RADUNO NAZIONALE GENIO TRASMISSIONI

Centinaia di militari del Genio e delle Trasmissioni in congedo hanno invaso pacificamente Treviso il 27 e 28 ottobre in occasione del 20° raduno nazionale. La data è stata scelta per commemorare l'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, episodio chiave della Grande Guerra, in cui il Genio -che allora comprendeva anche l'Arma delle Trasmissioni- ebbe un ruolo rilevante. Il via ufficiale alla due giorni è scattato alle 10.45 di giovedì 27, con l'inaugurazione della mostra su questa particolare specialità dell'esercito a Palazzo dei Trecento. In esposizione anche il materiale sull'organizzazione non governativa, impegnata in opere di smianamento in varie aree calde del mondo. Nel pomeriggio all'auditorium delle scuole medie Stefanini, è stato realizzato un collegamento in videoconferenza con alcuni dei reparti italiani in missione all'estero. Il clou venerdì 28. Dopo la messa celebrata presso la chiesa di san Nicolò, in Piazza della Vittoria hanno avuto inizio le varie cerimonie: schieramento dei Reparti in armi con fanfara, alzabandiera, deposizione della corona ai Caduti, discorso del Presidente nazionale e delle autorità civili e militari, premiazioni e riconoscimenti. Al termine la sfilata per le vie del centro con arrivo in piazza dei Signori, dove lo sfilamento si è sciolto dopo aver salutato il palco con le Autorità. ■



### Cambi di Comandante

- Il 4 novembre, nella caserma Santa Barbara, il Ten. Col. t.(tlm) . ISSMI Paolo Cartillone ha ceduto il comando del Battaglione Sempione al Ten. Col. t.(tlm) RN Raffaele Simeone.
- Il 10 novembre, nella caserma Montello, il Ten. Col. t. (tlm) t ISSMI Alessandro Nigri ha ceduto il comando del battaglione Sluga al Ten. Col. t. (tlm) t. ISSMI Massimo De Salazar.
- L'11 novembre, nella caserma Ugo Mara, il il Gen. B. Antonio Pennino ha ceduto il comando della Brigata di supporto al NRDC-IT al Gen. B. Alessandro Guarisco.



- **Premessa di Pietro Negroni** - IZ2TQY - 78° A.U.C. g.(t)
- **Articolo di Oreste Dalla Palma** - IW3HTE - 81° A.U.C. g.(t)

**Una passione mai sopita**

## RV3 e RV4 in Friuli

**Premessa** - Quest'anno, a 35 anni e un mese dal mio congedo dal servizio di 1<sup>a</sup> nomina, ho ripensato all'evento del terremoto del Friuli, di cui è stato diretto testimone Oreste Della Palma che ha iniziato il servizio di prima nomina avvicinando proprio i Sottotenenti del mio corso nell'aprile 1976. In occasione del nostro recente incontro al Museo della Radio d'Epoca di Verona, l'ho rivisto e gli ho chiesto di condividere la sua vivissima passione per le radio militari coniugando le sue competenze con i ricordi di quel periodo che ci accomunano, mettendo il tutto nero su bianco. Ed ecco qua la seconda puntata del nostro viaggio nel tempo.

La RV4 è una radio per me particolare perchè è rimasta associata ad una data precisa: il 6 Maggio 1976.

Avevo appena finito di adempiere alle incombenze di ufficiale di servizio alla caserma Francescotto di Cividale del Friuli e decisi di rientrare subito nel mio alloggio per riposarmi un poco in attesa del contrappello delle 23.00. Ad un tratto improvvisa una scossa lunga, terribile, indimenticabile.

Corsi subito in Caserma, molti soldati erano scappati fuori all'aperto, alcuni si erano feriti ai piedi con i vetri caduti sui pavimenti delle camerate, qualcuno aveva delle fratture, procuratesi cadendo per le scale ma per fortuna non c'era nessun ferito grave. Arrivò anche il Generale Cau, allora comandante della Brigata Isonzo, per valutare la situazione.

Dopo aver soccorso i soldati con lo Sten. Medico ed il Serg. Bulfamante, allora diciannovenne, ricevetti l'ordine di attivare, se possibile, le radio per stabilire un contatto con le altre caserme del Friuli, essendo rapidamente andate fuori servizio le normali linee telefoniche. Le vecchie stazioni con il BC 312 non erano utilizzabili, le RH5 non pronte sull'immediato.

Decisi di usare la RV4 veicolare che mi consentiva una potenza in antenna di 20 Watt in VHF e facilità immediata di sintonia; cercai nella banda bassa di mettermi in contatto con le caserme. Incaricai un soldato, mentre chiamavo, di monitorare la banda con il ricevitore ausiliario della stazione R 95/C, nel caso non ricevessi una risposta in isonda con l'apparato principale.

Dopo qualche tentativo con mia sorpresa uscì dall'altoparlante LS166 chiara la voce di un maresciallo da Gemona, che aveva avuto la stessa idea di usare la RV4 nella parte bassa della gamma. Alla fine riuscimmo a collegarci ed a definire altre frequenze di lavoro in modo da

Ecco uno zoom su questo piccolo gioiello ed un concentrato di tecnologia per gli anni in cui è stata impiegata.

Il sistema RV3/RV4 viene introdotto negli anni 70 in 3 versioni (Portatile, Veicolare, Veicolare con amplificatore RF) di peso e potenza crescente.

La novità rilevante è l'impiego della sintonia sintetizzata nel campo da 26 a 71.95 Mhz. In due bande operative da 26 a 48.95 Mhz e da 49 a 71.95 Mhz con passi da 50 Khz.

L'apparato è molto compatto e robusto. In alto a sinistra uscita BNC del segnale a radiofrequenza e subito sotto il connettore per l'impiego dell'antenna a stilo. Accanto al connettore BNC il comando di regolazione VOLUME BF per il controllo del volume audio. Immediatamente sotto il comando per le due bande di frequenza di lavoro. Nella parte centrale le due manopole per la scelta della frequenza con incrementi rispettivamente di 1 Mhz e 50 Khz. Le due manopole zigrinate sono provviste di due fermi meccanici per il blocco della frequenza imposta. In alto a destra la manopola squelch SILENZIATORE. Sotto il commutatore delle modalità operative: SPENTO, TELECOM, ACCESO, RITRASM e LUCE SCALA. A fianco i due connettori per il microfono e l'altoparlante.

### ■ Alcuni dati tecnici

Gamma di frequenza	da 26.000 a 71.950 Mhz
Tipo di funzionamento	modulazione di frequenza F3
Sensibilità	0.5 microvolt
Canali disponibili	920 con passi da 50 Khz
Alimentazione	22...30 V in corrente continua
Range operativo temperatura	-40° C .... +65° C
Umidità	95%
Altitudine max	10.000 metri

poter operare con diversi apparati per le prime ore di emergenza. Alle RV4 si aggiunsero poi gli shelter con le RH5 per il traffico in HF e i gruppi elettrogeni PE 75. Fu questo il nucleo base del centro trasmissioni campale installato nel campo sportivo della caserma, che rimase operativo per tutta la durata delle operazioni di soccorso.

I nomi di Tarcento, Tricesimo, Montenars, Gemona, Venzone ormai entrati nella storia del Friuli e della meravigliosa gente friulana, cui mi sento particolarmente legato, sono passati infinite volte attraverso i suoi microfoni ed altoparlanti, lasciando un ricordo indelebile nella memoria di un non più giovane Sten delle trasmissioni.

La RV4 ha svolto il suo lavoro in maniera impeccabile per ore e ore di funzionamento senza denunciare alcun problema e smaltendo centinaia di chiamate dei vari paesi del Friuli in cui è stata impiegata.

Anni dopo il mio congedo, dopo la RH4 mi misi alla ricerca della RV4 presso una ditta di surplus militare mise in vendita delle RV3 veicolari in buone condizioni complete di accordatore automatico. La acquistai istantaneamente e dopo pochi giorni era sul mio tavolo pronta ad essere messa in funzione. Solo da poco sono entrato in possesso di tutto il set completo della RV4/213/V.

Finora ho usato il ricetrasmittitore ER 95A/1 e il ricevitore ausiliario ER 95 C, solo in ricezione in quanto la banda radioamatore dei 50 e 70 Mhz è poco frequentata. Non ho ancora ripristinato la stazione in tutta la sua completezza, lo farò con calma, senza fretta. Intanto è ben sistemata nel mio shack assieme a radio di altre bandiere che negli anni 70 erano ancora divise dalla "Cortina" e forse i suoi segnali radio, che portavano messaggi di aiuto, sono stati ascoltati attraverso gli altoparlanti dei vari P-198 o P 107 ad est oltre il confine friulano.



**Stazione portatile RV3/13/P**  
Microtelefono, Antenna a frusta,  
sacche accessori  
nel riquadro: Cuffia, microfono e pettorale



2° Guerra Mondiale – Fronte italiano

# L'ESERCITO ITALIANO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



Scudetti del C.I.L.  
e del 1° Rgp. Motorizzato

L'8 settembre 1943 segnò la disfatta dell'Esercito Italiano. In pochi giorni le divisioni dell'esercito si dissolsero prima di essere attaccate. Rare le eccezioni. Pochi nomi, dei luoghi dove si combatté, si salvano dal naufragio: Roma, Cefalonia e Lero (Grecia).

Il 13 ottobre il Governo regio che si era rifugiato a Brindisi, sotto la protezione degli Alleati, dichiarò guerra alla Germania. Ai soldati italiani non fu riconosciuto lo status di alleati ma bensì quello di "cobelligeranti". Per sottolineare la condizione di nazione vinta, che ora combatteva dall'altra parte del fronte.

L'8 dicembre 1943, per la prima volta, nel corso della battaglia di San Pietro, dal nome del paese attorno al quale si svolse, vengono impegnati soldati italiani in sostituzione di quelli americani, per la conquista di Monte Lungo, il caposaldo più insidioso della linea difensiva tedesca. Vi perirono quasi tutti. Facevano parte del 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano al comando del gen. Dapino, unità che il governo Badoglio riuscì con grande fatica a mettere insieme vincendo le resistenze degli Alleati. Era composto da circa 5mila volontari che volevano combattere per rialzare il prestigio del nostro Paese di fronte ai Tedeschi che, in seguito all'Armistizio, occuparono buona parte del territorio italiano.



Il 9 febbraio il Raggruppamento, ora al comando del gen. Utili (foto in basso) dopo un periodo di riposo e riorganizzazione fu inserito in linea nel settore abruzzese, alle dipendenze del Corpo d'Armata Polacco. Il 17 aprile con l'afflusso di nuove unità assume la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.). Nel mese di giugno viene inserito nel settore adriatico formando insieme ai polacchi l'avanguardia dell'8ª Armata britannica.

A fine agosto gli Alleati chiesero al Governo italiano (Capo di S.M. Generale Maresciallo d'Italia Giovanni Messe dal novembre 1943 sino al termine delle operazioni), di approntare per essere impiegate in prima linea, sei divisioni leggere: la "Cremona", la "Friuli", la "Folgore", la "Legnano", la "Mantova" e la "Piceno". Queste unità vennero denominate "Gruppi di combattimento" unicamente per ragioni politiche per minimizzare il contributo bellico dell'Italia alla causa alleata in previsione degli accordi di pace. Queste nuove unità furono equipaggiate dagli inglesi e questo significò l'addio alla vecchia uniforme grigio-verde. Di italiano conservarono solo la bustina, i contrassegni di grado, le mostrine sormontate dalle stellette e



la striscia tricolore distintivo di riconoscimento della nazionalità portato sulla spalla sinistra al di sopra dello scudetto di gruppo. Particolarmente doloroso fu la sostituzione dell'elmetto con la "padella" inglese.

Dopo aver tenuto nell'autunno-inverno 1944 il periodo necessario per la conoscenza e l'uso delle nuove armi e mezzi, i neonati Gruppi di Combattimento vennero schierati fra il gennaio e il marzo 1945 sulla linea "Gotica". Inseriti nell'8ª Armata inglese i Gruppi "Cremona" (gen. Primieri), "Folgore" (gen. Scattini), e nella 5ª Armata americana i Gruppi "Legnano" (gen. Utili) e "Mantova" (gen. Bologna). Il Piceno (gen. Berardi) non prende parte alle operazioni e viene trasferito nella zona di Cesano di Roma.

I gruppi così inseriti fornirono un valido contributo alla Campagna d'Italia sostenendo molti combattimenti sino alla fine delle ostilità. Le perdite subite ammontarono a 741 caduti, 1580 feriti e 75 dispersi, un totale tutto sommato accettabile tenendo conto dell'avversario che avevano avuto di fronte e della situazione morale e psicologica del Paese. Tra i caduti, il capitano Luigi Giorgi, unico combattente di tutta la Guerra di Liberazione nazionale ad essere stato insignito di due Medaglie d'oro al Valor Militare oltre che della Silver Star americana. A guerra conclusa il gen. Paolo Berardi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 1943 al 1945, scrisse che l'Esercito del Sud era stato ridotto "a livello di un esercito di colore". Questa affermazione è stata l'inevitabile conseguenza della sconfitta militare sancita dall'armistizio. ■

## LI BATTAGLIONE MISTO GENIO "LEGNANO"

Il 13 settembre 1943 all'inizio della Guerra di Liberazione, il battaglione viene formato nei pressi dei Colli del Volturno (CB) con una compagnia artieri, una teleradio ed una mista. Il btg è inserito nel 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano, passa poi alle dipendenze del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) dal 22 marzo 1944 e del Gruppo di Combattimento "Legnano" dal successivo 30 settembre.

### Ricompense alla Bandiera

#### Medaglia d'Argento al Valor Militare – Decreto 24 luglio 1947

*"Unico battaglione del Genio cui venne riservato l'onore di rappresentare la sua Arma da Monte Lungo a Bologna, dal primo all'ultimo giorno della guerra di liberazione. Operoso, ardente e tenace nell'assolvimento di tutti i compiti che gli venivano affidati, lanciò in testa ai fanti le sue pattuglie di artieri di arresto nell'insidia mortale dei campi minati, offrendo con eroica persistenza le sue vittime, l'una sull'altra finché il varco fosse aperto, e sotto il fuoco, con impavida fedeltà al dovere, riattò strade e ponti distrutti, allacciò i Comandi col filo e con la radio. In diciassette mesi di dura lotta e di aspra, prolungata fatica, diede con generosa abnegazione alto contributo al successo delle nostre armi ed all'affermazione della nostra fiera volontà di riscatto. (Campagna di Liberazione, 6 dicembre 1943 – 30 aprile 1945)."*

### Comandanti:

1943-46 - Magg. A. Baruffini, Magg. E. Vescovini, Magg. S. Giuliani

# XX RADUNO NAZIONALE GENIO TRASMISSIONI



Il ventesimo raduno ANGET si è svolto a Treviso, capoluogo dell'omonima provincia veneta. Non poteva mancare al raduno, una delegazione della Lombardia, ed in particolare la Sezione di Milano, la quale ha partecipato con 6 soci. Durante queste due giornate, mi sono dedicato alle foto, ne ho scattate oltre 1000, per la precisione 1.051. In queste due pagine, con questa selezione, vi voglio raccontare la nostra visita a Treviso, e la partecipazione al Raduno Nazionale ANGET 2011. Naturalmente la visione continua sul nostro sito [www.angetmi.it](http://www.angetmi.it)!





# -IL-CODICE- -NAVAJO-



Due code talkers in azione nel South Pacific

**I**l film "Windtalker", diretto dal regista cinese John Woo, non è un capolavoro e non resterà nella storia del cinema, ma ha il merito di portare l'attenzione sulle vicende poco note dei **code talkers navajo**, i "parla-codice", che ebbero un ruolo importante nella guerra del Pacifico, contro i Giapponesi. Vediamo di che cosa si tratta. Gli alleati disponevano di macchine per cifrare assolutamente sicure e rimaste inviolate per tutta la durata del conflitto, ma queste avevano il difetto di essere troppo lente e troppo sofisticate per essere usate sul campo di battaglia, quando era essenziale la rapidità nella trasmissione dei messaggi, quali ad esempio le coordinate delle postazioni nemiche o la richiesta di rinforzi, per riuscire a salvare la vita di molti soldati. In questa situazione il governo americano ebbe l'idea di trasmettere i messaggi nell'idioma dei pellirosse.



Due parla-codice Navajo, nella giungla vicino alle linee nemiche

Tra le varie tribù indiane vennero scelti i Navajo perché la loro lingua appartiene a una famiglia linguistica priva di legami con qualsiasi idioma asiatico o europeo, inoltre risultava l'unica tribù che non fosse stata visitata da studiosi tedeschi negli ultimi vent'anni. **I primi tentativi di trasmissione dei messaggi furono molto incoraggianti. A un navajo vennero dati alcuni messaggi in inglese che egli tradusse in navajo e comunicò via radio a un suo compagno. Quest'ultimo li ritradusse in inglese e i messaggi finali risultarono identici a quelli iniziali.** Esistevano però alcuni problemi ancora da risolvere. I navajo, ad esempio, non avevano nel loro idioma i moderni termini tecnici e militari. Uno scoglio che venne facilmente superato inventando nomi di fantasia. Ad esempio si decise di usare nomi di uccelli per gli aerei e

di pesci per le navi da guerra. In tal modo il cacciabombardiere era lo sparviero (Gini, in codice navajo), l'aereo spia era il gufo (Ne-as-jah), l'incrociatore era la balena (Lo-tso), il cacciatorpediniere era lo squalo (Ca-lo) e così via per un totale di 274 nuovi termini ai quali, in un secondo tempo, se ne aggiunsero altri 234 di uso comune, non presenti nell'idioma navajo. Per gli altri termini che non si trovavano ancora nel nuovo vocabolario si decise di trasmetterli lettera per lettera, usando un termine navajo il cui equivalente in inglese iniziasse con la lettera voluta. Ad esempio, alla lettera C corrispondeva Moasi (Cat, gatto), alla H Lin (Horse, cavallo), alla M Na-as-tossi (Mouse, topo) ecc.

Si tenga infine presente che ogni lettera dell'alfabeto è presente in un testo con una frequenza particolare e questa caratteristica facile da rilevare consente di decifrare senza difficoltà un codice basato sul semplice scambio delle lettere con altre lettere o con parole specifiche, come quelle usate nel codice navajo. Per evitare questa debolezza del codice venne allora deciso di aggiungere altre parole sostitutive per ogni lettera. Ad esempio, la lettera A poteva essere scandita come be-la-sana (Apple, mela) oppure come tse-nihl (Axe, ascia).

A questo punto il codice era pronto e i "parla-codice" navajo, alcuni dei quali giovanissimi, entrarono in azione. Il 7 agosto 1942, con la Prima divisione dei marines, alla riconquista dell'isola di Guadalcanal, in prima linea, determinanti per l'esito della battaglia, ci furono i "parla-codice". Con il progredire della guerra nel Pacifico crebbe l'importanza dei "parla-codice" e la richiesta del loro aiuto aumentò rapidamente. Dai 29 navajo che all'inizio prestavano servizio nel corpo dei marines si arrivò, alla fine del conflitto, a 420. Non tutti i marines però erano al corrente della presenza dei navajo e i "parla-codice" venivano a volte scambiati per soldati giapponesi, catturati dagli americani e rilasciati soltanto dopo l'intervento di soldati del loro stesso reparto. Per evitare questi incidenti ogni navajo venne affiancato da un marine che aveva il compito di proteggere non solo lui ma, prima di tutto, il codice. Il "parla-codice" non doveva essere catturato dai giapponesi, perché avrebbe potuto rivelare la chiave del codice e il marine aveva ricevuto l'ordine di ucciderlo prima che cadesse prigioniero.

"Senza i navajo - dichiarò il generale Howard Conner - i marines non avrebbero mai preso Iwo Jima". Il loro codice è uno dei più sicuri e dei più semplici, uno dei pochi rimasto inviolato, ma il ruolo dei navajo nella seconda Guerra mondiale rimase un segreto militare fino al 1968, quando vennero finalmente autorizzati a rendere pubblico il loro singolare contributo alla guerra. Nel 1982 Il presidente Ronald Reagan in loro onore decise di dichiarare il 14 agosto "Giornata nazionale dei code talkers navajo e George Bush ha concesso la medaglia d'oro del Congresso agli autori del codice navajo. ■ Bi.

Due parla-codice al loro posto di osservazione, su una collina sovrastante la città di Garapan, in Giappone



■ Riceviamo dal Ten. Col Mancini della Brigata alpina Julia e volentieri pubblichiamo

Conoscere le Forze Armate  
**LA BRIGATA ALPINA JULIA**



La Brigata Alpina "Julia" è una delle Grandi Unità specializzate per il combattimento in montagna che la Forza Armata annovera fra le sue fila.

Costituita come 3° Raggruppamento Alpino nel 1923 assume la denominazione attuale nel 1934. Impiegata nel 1939 in Albania, vi permase allo scoppio della seconda guerra mondiale impegnata sul fronte greco. Inviata in Russia rientra in Patria nel 1943 decimata. Sciolta a seguito dell'armistizio si ricostituisce nel 1949.

Formata da reggimenti alimentati con Volontari in Ferma ed in Servizio Permanente, è la struttura portante di una Grande Unità Multinazionale, composta anche da reparti Sloveni ed Ungheresi.

Dislocata in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, si compone di un reparto comando, tre reggimenti d'arma base, uno d'artiglieria ed un reggimento genio guastatori.

**Il Reggimento genio guastatori** è ordinato su di un comando di reggimento, compagnia di supporto logistico e battaglione genio guastatori, costituisce la risorsa

dedicata alla mobilità, schieramento e combattimento in ambito Brigata. Alimentato con personale volontario, il reggimento è di stanza a Trento.

La Bandiera di Guerra è decorata di una Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito e una Medaglia d'Argento al Valor Civile. ■

Ten. Col. Mancini



Moline, 17 luglio 2011

Egregio Signor COMMISSO,

nel corso della visita con dotta con la Sua signora alla nostra realtà museale, devo ammettere! non mi ha fornito alcun pretesto per dubitare sulla assoluta attendibilità delle Sue parole. La Sua serietà e la Sua lucidità si sono imposte alla mia attenzione, allorché nel corso di tutto il nostro felicissimo incontro, mi ha deliziato delle nitidezza dei Suoi ricordi e della pertinenza e dell'alto livello specialistico di questi che con tanto garbo ed educazione, lei mi ha posto.

Interviste non posso non rappresentarle il mio stupore, allorché ho aperto la busta che lei mi ha inoltrato, ed ho esaminato le pregevolissime pubblicazioni della Sezione ANGET di Milano. Oltre ad essere stata conferimata in un'accattivante e grafica voce di illustrazioni, è gremita di articoli tecnici, ed inserti a carattere storico e nonché di relazioni tratte da esperienze di vita vissute di molti dei Vs. Conoscisti, Date immagini, me soprattutto sostare ad una benemerita Associazione che rinsalda i legami con il personale in quiescenza e che esplicitamente e fedelmente ci avvicina alle popolazioni. Grazie infinite per l'opera meritoria che a costo di tanti sacrifici, state svolgendo a nostro favore e le sono infinitamente grato per avere pubblicato il museo della "JULIA" e di avere usato parole così benevole nei miei ricordi! Preliminarmente T. Col. Antonio Mancini

## Amarcord

Un "baffo d'oro" del Genio Pontieri

# Ah, Cecchignola Cecchignola!...

■ Serg. Magg. Gennaro Oliveti - classe 1934 - 1° scaglione



Piacenza, 1 giugno 1956  
Caserma Ettore Rosso - 2° Rgt. Genio Pontieri - 5a Compagnia

2 novembre 1955. Due giovani comaschi scendono alla stazione Roma Termini, leggermente insonnoliti (e chi ha dormito su quel treno, tutti a ridere e scherzare e tutti verso le caserme centro-sud) e qui già la sorpresa. A Roma fa caldo! Tutti viaggiavano in giacchetta, c'era il sole e noi due in cappotto, sciarpa, cappello e scarpe pesanti (vi ricordate il film "Totò, Peppino e la malafemmina" con Totò e de Filippo? Beh, noi eravamo il loro opposto! La metropolitana a San Paolo, poi un camion ci porta alla Scuola Genio Pionieri. Una bella caserma, nuova, con grandi viali, palazzine pulite e il venticello de Roma...e la naja ci fagocita...prima di tutto dal

barbiere. Io per fare il furbo mi ero già tagliati i capelli alla *Marine*, allora si usava. Niente da fare: rapato a zero! Eravamo dei patetici individui disorientati e non solo i primi giorni. Anche i secondi giorni! Poi l'uniforme, anzi due uniformi. La seconda per libera uscita...ma quando mai? Fino a metà dicembre chiusi in caserma ad affrontare la routine. È anche vero che a ventanni le fatiche non si sentono, e poi si mangiava regolato e alle nove e trenta a letto!

Sarà stata la ginnastica, l'addestramento formale e anche lo studio (sissignori, lo studio) fatto sta che a Natale (in licenza) pesavo sessantacinque chili mentre alla partenza pesavo cinquantasei! Vero!

A casa a Natale! Bellissimo! Io in piazza del Duomo a Como a pavoneggiarmi in uniforme (insieme a una ventina di miei coetanei delle varie Armi) sperando di far colpo sulle ragazze!! Risultati scarsi perchè le bellezze avevano altri obiettivi e quelle non eccelso a noi interessavano poco. Ma tanté. Si torna alla Scuola e lì ci aspetta un bell'impegno...Io sanno tutti che la naja l'è la naja, quindi dopo tre mesi eccoci promossi caporali A.S.C. (Allievi Sottufficiali di Complemento), 8° Corso A.S.C. Cecchignola. Roma.

È vero che c'era un bell'impegno, però anche ci si divertiva, le marce, l'addestramento formale, i tiri con la carabina Winchester.

Alla Scuola ho assaggiato il vino dei Castelli perbacco, era buonissimo; e io era astemio. E non fumavo; mi era stato proibito da mio padre (Maresciallo dell'Artiglieria!). E la domenica a Roma a passeggiare e visitare l'EUR (bellissimo, marmo e statue giganti, e visitare tanti altri posti interessanti...ma questa è un'altra storia.

E i giorni passavano lentamente ma non troppo...La primavera romana era meravigliosa, la gente cortese e allegra, ci davano del tu. Avevamo degli ufficiali eccellenti, i sergenti urlavano e noi dovevamo scattare. La vita militare mi piaceva! A poco a poco ci si era tolta quell'aria di reclute impapinate (eravamo caporali, perbacco!).

Io e il mio socio comasco eravamo molto impegnati a far vedere che ce la mettevamo tutta! Sempre su di giri e mai stanchi. Abbiamo sfilato per Roma, guardie al Quirinale...capoposto alle guardie montanti da caporale (e cambio della guardia con due guardie montanti: mai successo in tutta la storia del Quirinale; il tenente inorridito ma poi ci hanno perdonato, cosa insolita a quei tempi). Il mio socio nella vicenda era un ragazzo di Mantova, Giuseppe Dal Maschio, chissà dove sarà!...

C'erano ragazzi da tutta Italia; allora si usava...una compagnia di allievi entusiasta...ma allora era normale!! Ricordo tanti volti e tanti nomi; ma adesso son tutti vecchietti di settantotto anni come me, ma quei giorni sono tutti impressi nella memoria, ricordo tutto.

Passano i sei mesi, sono promosso Caporal maggiore e inviato a Piacenza, 2° Rgt. Genio Pontieri; comandati da un gentiluomo d'altri tempi, il Capitano Antonio Checchia di Bari.

Resto in quella bella città per un anno; conosco anche ragazzi del luogo e anche una bella ragazza dai capelli rossi...ma anche questa è un'altra storia.

Il 27 marzo 1957 vengo posto in congedo. Lascio Como, mi trasferisco a Milano, trovo un bel lavoro e la vita scorre via felice.

Ma quei tempi (per la memoria, sono ancora dietro l'angolo) me li ricordo sempre, ogni giorno. Sono felice di aver servito il mio Paese e sono orgoglioso di aver portato l'uniforme con le stelletto!

*P.S. Ma il mio socio Arnaldo Tettamanti di Como dove sarà?*

**Il geniere Oliveti a Militaria, nel maggio di quest'anno**

